



“LE IDI DI”

NOVEMBRE 2015

EDITORIALE

Sveglia alle 7, caffè e sigaretta al Tortuga, alle 8 tutti chini sui libri, cercando di farla franca tra un'interrogazione su Seneca e un compito di matematica, arrancando fino alle due nella speranza che schiacciatine e taralli compensino il vuoto lasciato dal tanto agognato paninaro. **Questa è in grandi linee la routine degli studenti del Giulio, che fino a poco più di un mese fa erano al mare e alle 7 andavano a dormire, altro che sveglia!** Eppure, volenti o nolenti, siamo di nuovo tutti qui sui banchi, e insieme a noi sono tornati i battibecchi con i professori, le accese campagne elettorali, il primo picchetto autunnale, che è ormai una tradizione, i gossip nei corridoi e tutta quella lunga serie di vecchie abitudini a cui ormai ci siamo quasi affezionati. E come ogni anno torna il giornale d'istituto, con una redazione che, per la sua composizione, oserei definire un melting-pot: redattori di quarto ginnasio e di terzo liceo, alcuni veterani altri nuove coraggiose leve, scrittori, critici, poeti e disegnatori. Alla prima riunione, tra le altre cose, ci siamo chiesti cosa volevamo dare ai nostri lettori quest'anno; si è discusso a lungo, ma alla fine eravamo tutti d'accordo: il nostro obiettivo comune è esservi utili e interessarvi. Ed è per questo che quest'anno troverete, sfogliando le nostre pagine, non soltanto accattivanti recensioni, che comunque non possono mancare, ma anche articoli riguardanti le problematiche della nostra scuola,

interviste, presentazioni di progetti, orientamento universitario, e poi ancora vignette umoristiche, poesie e racconti. Insomma, che vogliate trovare un'informazione, saperne di più su cosa accade intorno a noi, trovare uno spunto per aprire un dibattito in classe o rilassarvi un po' tra vignette e racconti, quest'anno con “Le idi di...” ci impegneremo al massimo per non deludervi. Ma eccoci giunti al punto più importante, quello che mi preme di più: insieme possiamo rendere questo giornale uno spazio dove ognuno possa dire la sua, dove portare alla luce questioni che altrimenti non verrebbero fuori, dove esprimere la propria creatività e avere l'opportunità che qualcuno la noti. Siamo ragazzi, abbiamo tutti qualcosa da dire. Ed è per questo che vi faccio un appello: **se avete un'idea che volete condividere, se volete muoverci una critica, se avete vissuto un'esperienza che potrebbe essere utile per gli altri, se avete un talento nascosto, o semplicemente se avete qualcosa che vi preme far sapere, non esitate a contattarci:** insieme possiamo costruire il giornale che più ci piace, ma possiamo riuscirci solo se tutti collaboriamo, aggiungendo mattone dopo mattone. Detto questo, non mi rimane che augurare a tutti voi un meraviglioso anno scolastico e farvi un grosso in bocca al lupo!

Sara Nicoletti IIIB



Sommario

EDITORIALE	1
IL RITORNO DELL'EXPO: NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA	2
PER UN FUTURO..	3
IL GIULIO AL VOTO: ELEZIONI 2015	4-5
CRUCIVERBA	6-7
INTERVISTA A LORENZO MASCIOLI	7
IL BELLO DI ESSERE SUPERFICIALI	8



Il ritorno dell'Expo: Nutrire il pianeta, energia per la vita

Cos'è stato l'Expo?

L'esposizione universale è stata l'evento più grande mai esistito sull'alimentazione e la nutrizione. Quest'anno si è tenuta a Milano.

L'Expo avviene ogni cinque anni e ogni volta presenta un tema differente.

In cosa consisteva?

Consisteva nella “mostra” al meglio della tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione.

Chi ne ha fatto parte?

Qualsiasi paese che voleva partecipare ne ha fatto parte.

Quest'anno hanno partecipato circa centocinquanta paesi diversi.

L'Expo è durato ben sei mesi e come per ogni evento ci sono stati pareri contrastanti.

C'era chi era d'accordo e chi non sopportava l'idea che la propria regione ospitasse questo evento e molti l'hanno considerata una grande opportunità gestita male.

Incominciamo con una contraddizione infatti l'Expo viene sponsorizzata dal Mc Donald e dalla Coca-cola.

Le cose riuscite bene sono i padiglioni.

All'inizio si aveva paura di non finirli in tempo come esempio abbiamo il padiglione del Nepal, il Paese fu devastato dal terremoto lo scorso 25 aprile.

All'apertura però la maggior parte dei padiglioni riempivano quella città di cibo.

Mentre molti all'entrata rimanevano da completare.

I volontari hanno contribuito alla riuscita dell'Expo, era pieno di giovani studenti o pensionati che aiutavano a trovare un padiglione distribuendo mappe.

I mezzi pubblici sono stati l'ultimo pezzo forte della manifestazione.

Il lato negativo soprattutto per noi giovani era la mancanza di wifi, chi non avrebbe voluto mandare via whatsapp la foto dell'albero della vita per vantarsi con i propri amici di essere ad un evento così spettacolare?

Inoltre ci sono stati molti incidenti tra cui un pezzo di metallo che cadendo dal padiglione turco ferì una ragazza.

I padiglioni consigliati e più visitati sono stati quelli del Brasile, soprattutto per l'enorme rete che faceva divertire sia grandi sia bambini e quello del Giappone, descritto come l'armoniosa combinazione tra la rappresentazione della natura e l'innovazione tecnologica.

I visitatori, pazienti, in coda aspettavano più di due ore per entrare a Palazzo Italia, tre ore e mezza per gli Emirati Arabi, quattro ore e trenta per il padiglione del Giappone e addirittura cinque per il Kazakistan!!

Il simbolo di Expo, l'Albero della vita, è stato il più fotografato, con i visitatori che tra un passo e l'altro in coda non perdono l'occasione di scattare un ricordo.

La sera di Halloween finisce con i bambini che fanno dolcetto o scherzetto, le ragazze che si divertono ai pigiama party e si sentono le urla dei tifosi interisti.

Nel cielo di Milano qualcosa attrae l'attenzione, si tratta di diversi fuochi d'artificio provenienti dall'Expo. Il trentuno ottobre segna la fine dei sei mesi dell'Expo che chiude con i suoi record e con le interminabili code. Con l'ultimo assalto di chi l'ha amato e di chi ha aspettato l'ultimo giorno per dire io c'ero. Cento ottantaquattro giorni e venticinque milioni di visitatori, sigilla un periodo ricco di successi per Milano. Palloncini colorati, con la scritta "Expo" dominano il palco dove sono attesi i cinquemila invitati che festeggiano la fine ascoltando, tra gli altri, il Presidente della Repubblica Mattarella. «Non si possono consumare le risorse oltre la loro capacità di rigenerazione, dobbiamo saper dire basta allo sfruttamento del presente, che toglie il futuro ai nostri figli e nipoti. Non si può sfuggire all'evidenza che la lotta alla fame e alla sete sono pietre angolari di un nuovo governo globale, fondato sulla collaborazione economica e sull'affermazione dei diritti umani», La sfida dell'Expo è stata vinta. È stata vinta da un'Italia che, quando si unisce in un impegno comune, sa esprimere grandi doti e mostrare al mondo le sue originali qualità. Non sono serviti supereroi, ma la fatica e la passione di tante persone che hanno unito le forze, spesso in silenzio, e hanno dato il massimo. Quando una cosa finisce c'è sempre un po' di malinconia ma l'Expo saluta il mondo mostrando di cosa è capace Italia.

Il trentuno ottobre non è stato un giorno di addii ma di arrivederci.

Benedetta Contu IV A



“LE COSE
RIUSCITE BENE
SONO I
PADIGLIONI”

“184 GIORNI
E 25 MILIONI
DI VISITATORI”

PER UN FUTURO..

La mattina ci si sveglia perché alle 8:00 si deve stare in classe, ci si sbriga perché i permessi di ingresso in seconda ora non sono moltissimi, si prende appunti così il pomeriggio studiando si può capire meglio e prendere un otto il giorno dopo, per poi ritrovarsi un numero alto di crediti a Giugno. Causa - effetto, sempre. Cos'è che facciamo per un piacere immediato, che non sia necessariamente proiettato nel futuro, che sia l'ora, il giorno o l'anno dopo? Può risultare banale, ma ognuno di noi lavora continuamente per un avvenire che, a differenza del presente, non è mai certo, un po' come quando compriamo vestiti di una taglia piccola pur non avendo la certezza di dimagrire, o quando programiamo qualcosa con una persona dando per scontata la sua presenza. **Suona piuttosto illusorio eppure è come se fossimo mossi da una continua speranza di riuscire davvero a centrare quell'obiettivo**, è come se dentro quest'illusione ci vivessimo bene. Noi ragazzi siamo, nonostante le difficoltà, pronti a giungere a compromessi, a faticare e a privarci di qualche piccolo svago per la sicurezza di diventare un medico o un avvocato, per l'ambizione di diventare quel "qualcuno" che abbiamo sempre sognato. Vale la pena? Poniamo il caso che G. realizzi il desiderio di diventare chirurgo: laurea, specializzazione, tirocinio,

lavoro, soldi...e adesso? Ce l'ha fatta, eppure continuerà comunque a svegliarsi presto per qualcosa, a sbrigarsi per una scadenza, a impegnarsi per arrivare ancora per in cima. La soddisfazione dunque sembra non esserci mai, cerchiamo sempre di finire un progetto non accorgendoci che subito dopo ne disegneremo un altro, e poi un altro ancora, sempre pronti a lavorare per il domani, per raggiungere quella cima. Orazio consigliava di *"vivere la giornata"* e non perdersi in progetti per il futuro, per non rischiare poi di perdere di vista il presente, tempo che viviamo costantemente...sfido ognuno di voi a trovare un'occupazione che non sia legata anche semplicemente al piacere che si prova cinque secondi dopo. Qualcuno potrebbe azzardare a pensare al cibo, ma se ci si sofferma meglio ci si accorge che il piatto di pasta ci soddisferà solo dopo averlo finito. Qualcun altro potrebbe pensare a un hobby, la corsa, la danza, il canto, e sì, praticandolo ci potremo sentire bene, ma vorremo sempre migliorare o correggere, in vista di una gara, un balletto, una performance futuri. E ritorna sempre il tema dell'avvenire. Mi chiedo allora cosa provochi la felicità, dato che tutto ciò di cui ci occupiamo è rivolto al domani, dato che ogni piccola conquista è in realtà parte di un puzzle che potrebbe materializzarsi solo

se riusciamo a trovare o costruire ogni piccolo pezzo. Non sono ammessi errori, eppure se ne commettono. Non sono ammessi cambi di programma, (non finiremo mai nessun puzzle), eppure se ne fanno. Il passato è l'unico elemento certo, ma è stato vissuto per un obiettivo futuro, quindi è stato presente. Il presente è quello che stiamo costruendo, ma a quanto pare diventerà passato, dato che quest'ultimo deriva dal presente. Siamo come in una partita di calcio, primo tempo: il passato. Secondo tempo: il presente. Il motivo per cui esistono i giocatori, la palla, lo stadio, l'arbitro, la vittoria, i tifosi, i premi: il futuro. Può una partita essere suddivisa in tempi senza questi piccoli tasselli? No, perché non esisterebbe nemmeno. Il futuro è ciò che esiste, il passato e il presente, volendo o meno, il mezzo per raggiungerlo e viverlo.

Alessia Hajdini III I



“CAUSA,
EFFETTO,
SEMPRE”

“IL PASSATO È
L'UNICO ELE-
MENTO CERTO,
MA È STATO
VISSUTO PER
UN OBIETTIVO
FUTURO,
QUINDI È STA-
TO PRESENTE”



IL GIULIO AL VOTO: ELEZIONI 2015

Con il Testo Unico delle disposizioni in materia di istruzione del 1974 e sue successive modificazioni, lo Stato italiano ha provveduto all'istituzione ed al riordino degli organi collegiali della scuola.

Finalità centrale della legge è la partecipazione alla gestione della scuola "dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica", da realizzare attraverso l'istituzione di organi collegiali quali il Consiglio di Istituto.

La "voce in capitolo" che la legge accorda agli studenti sulle prerogative che la legge attribuisce all'organo collegiale avviene attraverso l'elezione di quattro loro rappresentanti.

Il 22 ottobre si sono tenute nella nostra scuola le elezioni dei rappresentanti degli studenti, momento risolutore di un'intensa climax. Le prime settimane dell'anno scolastico si caratterizzano sempre per il rinnovato fervore politico che anima le aspirazioni degli studenti, avvincentoli in quell'aggregante e febbricitante atmosfera dall'inconfondibile sapore di liceo.

La mobilitazione studentesca prende il via: i ragazzi si incontrano, confrontano e scontrano e da quel crogiuolo di idee e proposte prendono forma le "liste": Spannung, Forma Mentis, Maiestas, Work in Progress, Criticamente, Tutti Dentro e Giulio Attivo. In un clima di entusiastico antagonismo ha inizio

la campagna elettorale. Le liste si attivano zelantemente per acquisire visibilità ed accattivarsi la simpatia dei votanti: in pochi giorni, la scuola viene inondata di volantini e tappezzata di adesivi, anche nei luoghi più ardui, e le elezioni diventano il principale argomento di discussione tra studenti e docenti. Alcuni puntano su qualificanti dichiarazioni d'intenti, altri su provocazioni goliardiche ed irriverenti, tutti contribuiscono a far lievitare la trepidazione del momento più entusiasmante e coinvolgente dell'anno scolastico.

Il culmine della tensione giunge nel momento in cui candidati di lista sono chiamati nell'Aula Magna per l'esposizione dei programmi, ultima e fondamentale opportunità per persuadere l'elettorato. Questa è l'occasione in cui i candidati sfoderano interamente gli artigli, destreggiandosi tra agoni verbali e sfoggi di retorica, animando un acceso dibattito per accattivare ed impressionare favorevolmente i ragazzi, infondendo alle proprie parole la carica necessaria per il sopravvento sugli avversari.

Nel giorno delle elezioni ogni lista confida di raccogliere i frutti dei semi che ha gettato.

Nel porre la faticosa "x" sul nome prescelto, scambiando con i compagni sorrisi complici e sguardi speranzosi, ci si sente quasi lusingati da una fiera soddisfazione, gratificati dalla sensazione di poter influire, tramite la preferenza

accordata, su

un meccanismo tanto simile alle dinamiche del mondo "adulto". Mentre gli scrutatori si affacciano instancabili in un pomeriggio col fiato sospeso, l'emergere dei nomi vincitori desta il giubilo di alcuni e l'amarezza di altri, come d'altronde è inevitabile in democrazia. La lista che quest'anno ha trionfato conquistando più di 300 voti è Spannung, che guadagnando due seggi su quattro, riconferma il ruolo nel Consiglio d'Istituto al suo rinomato capolista Lorenzo Mascioli (IIIB), scelto per il secondo anno consecutivo, seguito dalla seconda eletta Federica Fontana (IIIG).

Spannung, il cui motto è "Ars et Ingenium", si è distinta in campagna elettorale grazie a mezzi di divulgazione accattivanti e ad un programma strutturato e convincente, il cui punto focale è la promozione di un contatto più diretto tra la scuola e ciò che la circonda, con particolare attenzione all'informazione sulle tematiche d'attualità ed al mondo del lavoro.

Alessandro Imperia (IIIA), capolista di Work in Progress, pur alla sua prima apparizione nel panorama della vita pubblica scolastica, si è aggiudicato il terzo seggio: ha saputo brillantemente **indossare una veste da oratore ciceroniano**, riuscendo a distinguersi grazie all'implacabile fervore ed al solerte sostegno dei suoi compagni.



Continua a pag. 5

Il tema elettorale dei ragazzi di Work in Progress è stato incentrato su iniziative concrete e vicine alla vita quotidiana degli studenti; ciò ha conferito alla lista un’aura di convincente affidabilità.

La competizione per il quarto seggio, particolarmente serrata, ha visto vincitore Leonardo Panerai (IID), capolista di “Criticamente”; come suggerisce il nome, la lista si è posta come un invito agli studenti

ad un approccio più critico nei confronti della realtà scolastica ed ha saputo meritare la sua parte di elettorato.

Il 29 ottobre si è riunito in prima seduta il rinnovato Consiglio d’istituto ed i nostri rappresentanti hanno avuto un assaggio degli onori ed oneri del ruolo istituzionale.

Con l’auspicio e la speranza che sapranno svolgere le loro funzioni nel

migliore dei modi auguriamo loro - ed a tutti noi - buona fortuna e buon lavoro.

Costanza Di Castro III A

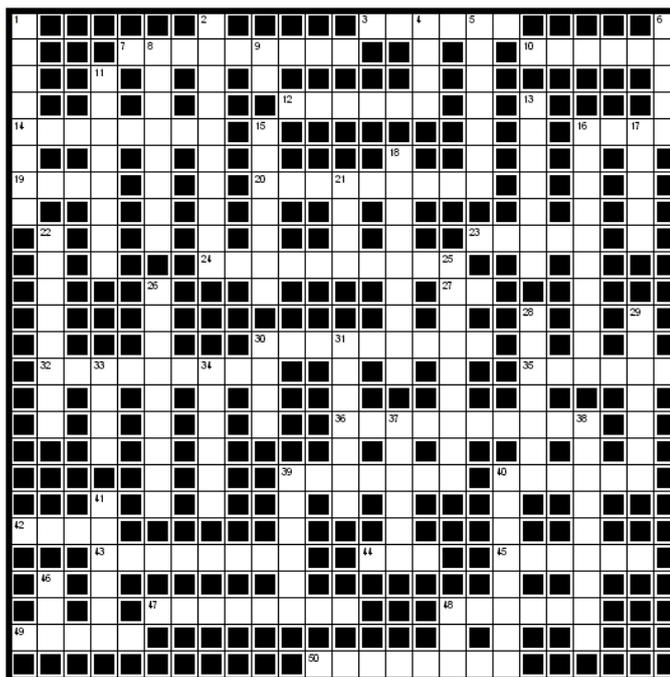


ORIZZONTALI:

3. Filosofo greco noto per i suoi paradossi volti a negare l'esistenza del movimento
7. Grande disfatta dell'esercito italiano nella Grande Guerra
10. Est omnis divisa in partes tres
12. Così è definito Achille nel proemio dell'Iliade
14. Il fiume de "il dado è tratto"
16. ... virumque cano
19. Governava la Repubblica di Venezia
20. Il soldato di ventura che uccise un uomo morto
23. La sua morte è splendidamente ritratta dal pittore Jacques-Louis David
24. Figlio di Achille, noto anche come Pirro
27. Bromo
30. Da dare alla plebe insieme con il panem
32. Mostro biblico che rappresenta lo Stato secondo il filosofo Hobbes
35. E infine Dante uscì a rivederle
36. Lo scultore greco dell'Afrodite cnidia
39. Poeta greco noto per i suoi "voli"
40. Nell'Inferno tra i golosi
42. Lo scrittore francese di "J'accuse!"
43. Foscolo compose un celebre sonetto in sua morte
44. Partito Socialista Italiano
45. Dante non ragiona di lor, ma guarda e passa
47. Vi fu un'importante battaglia della Seconda Guerra Persiana
48. La prima repubblica marinara
49. Quello di Buridano morì di fame
50. Questo era il nome di Fra Cristoforo prima di prendere gli ordini sacri.

VERTICALI:

1. La monaca di Monza
2. Premio Nobel per la letteratura russo, autore di "Arcipelago Gulag" e "Padiglione Cancro"
4. Quella di Samotraccia si trova al Louvre
5. Il suo coro del "Va pensiero" divenne un simbolo del Risorgimento
6. Celebre scrittore, autore de "La metamorfosi" e "Il processo"
8. Nei Promessi Sposi, egli è come un vaso di terracotta in compagnia di molti vasi di ferro

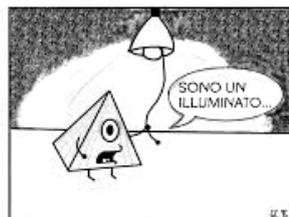
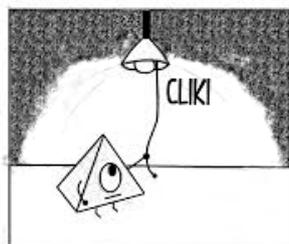
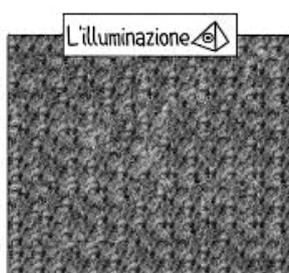


9. Fu siccome immobile
11. Il Catone non censore
13. Il poeta italiano che volle, sempre volle, fortissimamente volle
15. La dinastia dell'ultimo zar di Russia
16. Ospitò Giove nella sua casa nella commedia plautina che porta il suo nome
17. Donna protagonista delle "Argonautiche" di Apollonio Rodio e di molte tragedie classiche
18. Hanno fatto ciò che non fecero i barbari
21. La nave di Giasone
22. Ungaretti chiede loro di che reggimento siano
25. Celebre risposta di Garibaldi al re che gli ordinò di ritirarsi dopo la vittoria a Bezzecca
26. Sono celebri il suo David, la sua Maddalena e il suo monumento equestre a Gattamelata
28. A loro l'ardua sentenza
29. Il frate manzoniano della raccolta delle noci
30. Famoso è il ramo del suo lago
31. Pier Capponi le suonerà se i francesi di Carlo VIII suoneranno le loro trombe
33. Augusto lo implorò di rendergli le sue legioni
34. Lo cercano i sei personaggi di Pirandello
37. Lo è l'eroe omerico oltre che kalos
38. Se non è petita, accusatio manifesta
39. Val bene una messa
40. Tasso lo canta insieme con l'arme pietose
41. Quella di Kant è pura e pratica
46. La forza latina
48. Associazione Nazionalista Italiana

Francesco Bravi III B



“Intervista a Mascioli



DISEGNARE UNA VIGNETTA TRISTE
NON È MAI STATO COSÌ FACILE

Vignetta di
Giacomo Colacchi

Mascioli: “Non ci sono liste sconfitte, fondamentale l’unità per portare avanti progetti costruttivi”

Le recenti elezioni per la rappresentanza d’Istituto del nostro Liceo hanno visto la vittoria di Federica Fontana della lista Spannung, di Leonardo Panerai di Criticamente e di Alessandro Imperia della lista Work in Progress. Il dato più interessante è stato – però – la riconferma di Lorenzo Mascioli – già rappresentante d’Istituto lo scorso anno – capolista di Spannung, la lista che più di tutte ha mostrato la sua solidità e capacità propositiva.

D: Nelle recenti elezioni sei stato rieletto con un ampio consenso. Quali pensi siano stati i principali fattori di successo tuoi e della tua lista?

R: “Ritengo che i fattori chiave della vittoria di Spannung alle recenti elezioni siano stati una nostra capacità di dare continuità al progetto presentato l’anno scorso, e in seconda battuta l’efficacia della campagna elettorale, la cui cifra è stata la tematica della condivisione, valore alla base di Spannung.”

D: Rispetto all’anno scorso, Spannung ha un rappresentante in più nel Consiglio d’Istituto. Come pensi che ciò influirà sul lavoro della rappresentanza?

R: “Credo che Spannung godrà di una maggiore forza propositiva, ma sono comunque molto ottimista in merito alla collaborazione con gli altri due miei colleghi, Leonardo Panerai e Alessandro Imperia. Quello che invece vorrei evidenziare è che quest’anno avremo un seggio nella Consulta (l’anno scorso non avevamo potuto candidarci poiché l’organo ha durata biennale): ciò significa avere l’opportunità di esprimere le proprie idee anche a livello provinciale.”

D: Quale sarà la posizione della rappresentanza nei confronti delle liste uscite sconfitte nelle elezioni?

R: “Io non parlerei di liste sconfitte, perché questo termine determinerebbe un gap troppo profondo tra i ‘vincenti’ e ‘quelli che hanno perso’. Perciò preferirei parlare di liste che hanno ottenuto un minor consenso, ma questo non significa che esse non parteciperanno alla vita scolastica. A livello di attività concrete, la nostra ottica è quella di coinvolgere nel miglior modo possibile chi è rimasto fuori dalla rappresentanza: infatti l’errore peggiore che potremmo commettere sarebbe quello di “escludere” le altre liste, mentre invece bisogna puntare all’unità per portare avanti progetti proficui e costruttivi.”

D: Pensi che l’anno prossimo Spannung correrà nuovamente alle elezioni, oppure terminerà la sua attività con la fine della tua esperienza scolastica al Giulio Cesare?

R: “Sinceramente, spero che Spannung possa continuare un percorso anche negli anni a seguire, perché – come ho più volte voluto precisare – questa lista non è solo un gruppo di studenti che si candida al Consiglio d’Istituto o alla Consulta, ma anche un modo di vedere la scuola. L’ho ricordato durante le nostre campagne di informazione sui social network: Spannung è il simbolo di un messaggio che vogliamo mandare al ‘mondo-scuola’, di una scuola che non si limiti solo ad attività interne, ma che incentivi anche la capacità critica dello studente nel rapportarsi con realtà esterne alla scuola medesima, quali la politica o l’attualità, affinché un domani gli studenti non si ritrovino catapultati e spaesati nel mondo dell’università e poi del lavoro. E’ per questo che credo che Spannung continuerà la sua attività anche dopo di me.”

Pasquale Panariello (III E)



Il bello di essere superficiali

«Non stiamo vivendo in un mondo superficiale? La cultura pop è estremamente superficiale. Non mi piace vendere profumi e fragranze. Non mi piace sprecare il mio tempo per stringere mani e sorridere alla gente, regalando selfies. Questa è una cosa poco profonda per la mia esistenza. Ho molto più da offrire rispetto alla mia immagine». Queste le parole che Lady Gaga, una delle artiste più celebrate e potenti degli ultimi tempi, ha pronunciato il 31 ottobre di quest'anno allo Yale Center For Emotional Intelligence e che, come si può immaginare, hanno scatenato una grossa polemica mediatica. Vedere un cantante protestare contro l'industria musicale contemporanea non è cosa nuova, ma che a farlo sia uno dei principali esponenti di tale sistema è cosa inaspettata, e lascia l'amaro in bocca ai fan di questa artista e del genere da lei coltivato, che cominciano a stancarsi di vedere la musica che a loro piace additata come una macchina da soldi senz'anima.

Rinfacciare a Lady Gaga che sta sputando nel piatto da cui mangia sarebbe ingiusto. Tuttavia, soprattutto se si è famosi, si deve certo pensare a ciò che si dice. Soprattutto da' da riflettere quella che appare come l'ennesima demonizzazione del profitto; viceversa non dovrebbe contare la ricchezza, bensì la sua provenienza: perché arricchirsi rendendo felice la gente dovrebbe essere sbagliato? E cosa c'è di tanto terribile nei selfie con i fan e nella vendita delle fragranze?

Piuttosto, dovrebbe essere un merito accondiscendere a tutto questo. Se una band o un artista è più potente, naturalmente la richiesta di prodotti e di merchandising è maggiore, ma si deve ricordare che se i fan comprano tali oggetti lo fanno per una sola ragione: perché averli li rende felici. Perché negare dunque loro la felicità? Naturalmente nessuno vorrebbe obbligare Lady Gaga (né chiunque altro) a cedere a prassi che non condivide. Tuttavia non si possono neanche demonizzare manifestazioni come i selfie con i fan e attività quali la vendita di fragranze; attività non dannose, non offensive, ma la cui unica vera "colpa" è quella di essere portatrici di profitto, ragione per cui sono giudicate in modo negativo.

Dunque il nocciolo della questione è proprio la demonizzazione del profitto in quanto tale, interpretato come una manifestazione di egoismo, di contraddizioni e mancanza di contatto umano. Certamente non si può negare che sì, a volte l'eccesso di denaro e visibilità può arrecare danni anche gravi a una persona. Forse è per questo che, in realtà, Lady Gaga ha paura. Ma la paura avrà pur superata. La gente continua a chiedere selfie e ad acquistare profumi. Finché nessuno si farà male, non c'è da preoccuparsi della propria immagine.

Ognuno vedrà sempre quello che vuole vedere: l'importante è ciò che si vede.

Di Flaminia Zacchilli. III B

DIRETTORE:

Sara Nicoletti

REDAZIONE:

Liam Bryant

Sara Rhodio

IMPAGINAZIONE:

Chiara Gallelli

PROFESSORI REFERENTI:

Giuseppe Mesolella

Gaetana Coviello